



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Pluralismo e diversità religiosa in Italia

Vincenzo Pace

1

Introduzione

Di fronte a un consistente flusso di persone provenienti da oltre 180 Paesi nel mondo, in che misura il monopolio del Cattolicesimo in Italia è messo in discussione dalla crescente diversità religiosa? La questione riguarda innanzitutto il rapporto fra religione e migrazione in Europa, in particolare negli Stati del Sud europeo, e verte sulla loro transizione da Paesi di emigrazione a Paesi di immigrazione. In seconda battuta, tale processo ha un impatto sulle strutture religiose peculiari di questi Paesi, molti dei quali – come Grecia, Italia, Portogallo e Spagna (Vilaça, Furseth, Pace, Pettersson 2014; Vilaça, Pace 2010; Perez-Agote 2012) – sono stati caratterizzati fino ad oggi, per ragioni storiche, da una religione dominante: il Cattolicesimo o, nel caso della Grecia, l’Ortodossia.

In ognuno di questi casi il monopolio strutturale che contraddistingue la sfera religiosa si trova oggi ad affrontare la sfida posta dalla crescente diversità religiosa, ossia da una maggiore complessità sociale che implica una differenziazione del tessuto religioso, in una dinamica di relazione e tensione col sistema di credenze dominante.

Dal punto di vista teorico ritengo utile concettualizzare il cambiamento socio-religioso che sta interessando le aree dell’Europa meridionale utilizzando la teoria sistemica (Luhmann 1987, 2012; Pace 2011). L’approccio della teoria dei sistemi sociali, infatti, mi pare particolarmente utile per analizzare quanto accade in una società nel momento in cui il suo ambiente si modifica e non è più riconducibile per molti aspetti all’apparato di coesione e di controllo sociale (politico, ideologico, economico e culturale) che può essere applicato a una società relativamente più stabile e omogenea. Il rischio di entropia, sia per la società nel suo complesso che per una singola istituzione cattolica, aumenta quando il flusso di immigrati provenienti da vari Paesi del mondo non è a sua volta omogeneo. Esiste dunque una diversità nella diversità: non solo Islam, ma popoli musulmani; non solo cristiani ortodossi, ma



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

ortodossi rumeni, ucraini, serbi, moldovi, greci, russi, ognuno con le proprie specificità religiose; non solo asiatici, ma sikh, buddhisti, induisti, cristiani Tamil, eccetera; non solo pentecostali, ma pentecostali africani, latino-americani e cinesi, appartenenti a una pluralità di denominazioni diverse.

Nel caso specifico dell'Italia, il sistema politico è chiamato a ripensare il modo in cui lo Stato ha fin qui gestito i rapporti con la Chiesa Cattolica da un lato (la religione dominante per la maggior parte dei cittadini) e, dall'altro, con le altre denominazioni considerate minoranze, oggi *ammesse* a partecipare allo spazio pubblico una volta legalmente disciplinate: in sostanza, la via italiana alla gestione della diversità religiosa. La peculiare politica italiana in materia di pluralismo religioso è un'ulteriore prova della significativa differenza concettuale introdotta da numerosi studiosi (Beckford, Demerath 2007; Doe 2011; Finke 2013; Richardson, Bellanger 2014; Wuthnow 2005).

L'articolo si divide in due parti: nella prima intendo definire i contorni della questione relativa alla diversità religiosa, mentre nella seconda documenterò la diffusione delle nuove religioni oggi maggiormente presenti in Italia tramite l'utilizzo di mappe dei luoghi di culto.

1. L'impatto del fenomeno migrazione sulla società italiana

Mi propongo di analizzare i cambiamenti sociali che stanno avvenendo in Italia da una prospettiva particolare, ossia il passaggio da una società caratterizzata dal monopolio del Cattolicesimo a una contraddistinta da un pluralismo religioso inaspettato e senza precedenti. Le mappe che illustrano la presenza di numerose religioni diverse da quelle di *origine* tipicamente italiana (Cattolicesimo) mostrano come la geografia socio-religiosa italiana stia cambiando; un cambiamento che rappresenta una grossa novità per un Paese che da sempre si ritiene cattolico, sia per motivi storici che affondano le proprie radici in un passato lontano, sia per ragioni culturali fortemente radicate e ancora molto sentite.

Nonostante la diversità religiosa sia un tratto oramai evidente della società, la Chiesa Cattolica mantiene un ruolo da protagonista sulla scena pubblica; essa, tuttavia, sta iniziando a comprendere che quella italiana è una società *in movimento*, non solo perché altre religioni premono per ottenere visibilità





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

e riconoscimento pubblico, ma anche perché la loro presenza, in certi contesti, sta contribuendo a rendere più variegato il tessuto religioso.

La Chiesa Cattolica è un sistema di credenze tuttora ben organizzato, con una complessa *potestas indirecta* (Poulat 1974) nell'ambito del processo decisionale politico; è la *religione di nascita degli italiani*. Pur se con crescenti difficoltà, ha resistito all'offensiva del secolarismo, come hanno recentemente confermato uno studio etnografico (Marzano 2012) e un'analisi condotta su un campione rappresentativo della popolazione (Garelli 2011). Rispetto ad altre realtà europee (Perez-Agote 2012), l'Italia pare essersi secolarizzata pur rimanendo *fedele* alla propria immagine (in termini di rappresentazione collettiva) di Paese cattolico, e questo grazie alla forza organizzativa della Chiesa. Se dunque l'Italia non è più un Paese cattolico alla luce delle abitudini della maggior parte degli italiani, il mito collettivo dell'identità cattolica italiana sembra comunque resistere (Garelli, Guizzardi, Pace 2003). Eppure è in corso un mutamento socio-culturale: quello da una monocultura religiosa a una nuova forma di diversità religiosa; si tratta di un processo lento, non percepito dai più e che non sta generando particolari tensioni o conflitti (ad eccezione della questione dei luoghi di culto islamici), ma che in definitiva sta modificando la geografia socio-religiosa del Paese. Gli italiani, insomma, non nascono più intrinsecamente cattolici.

Nelle pagine seguenti intendo illustrare e descrivere questo cambiamento con l'aiuto dei dati raccolti durante uno studio terminato nel 2012 (Pace 2013), che ci permettono di andare oltre le mere stime generiche sulla presenza di religioni altre, non cattoliche in Italia e di mappare i diversi luoghi di culto suddivisi per regioni e per confessioni religiose. Sebbene il numero di immigrati abbia superato i cinque milioni nel 2014 (andando a costituire il 7% della popolazione), né l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) né il Ministero dell'Interno sono riusciti a fornire un'immagine circostanziata della reale presenza delle diverse religioni nel Paese, ad eccezione di quanto fatto per i luoghi di culto islamici, monitorati dalla polizia e dai servizi di intelligence per conto del Ministero dell'Interno per ragioni di pubblica sicurezza; una fonte, questa, che costituisce indubbiamente un buon punto di partenza per procedere a un'ulteriore analisi della situazione, come fatto recentemente da Allievi (2010) e Bombardieri (2012).



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

4

Ciononostante, le 189 diverse nazionalità a cui appartengono gli immigrati in Italia mostrano chiaramente che la diversità religiosa è oramai parte della nostra vita quotidiana: nei mercati cittadini, negli ospedali, nelle prigioni, nelle scuole, negli uffici dei servizi di pubblica utilità, ecc. Le stime possono certamente costituire un punto di partenza, ma non sono più sufficienti a fornire un'immagine accurata della geografia socio-religiosa italiana, in grado di illustrare *realisticamente* le esperienze delle persone e le loro modalità di appartenenza a una determinata religione. In altre parole, le stime non sono in grado di rispondere alla domanda "In cosa credono davvero?" coloro che formalmente classifichiamo come musulmani, buddhisti, induisti, sikh, pentecostali, ecc.

Stiamo iniziando a farci un'idea delle aree in cui tendono a concentrarsi le diverse religioni degli immigrati, ma abbiamo una mappa ancora incompleta e molto imprecisa dei loro luoghi di culto, che sono quasi invisibili ai nostri occhi, se non altro a uno sguardo approssimativo: se, infatti, siamo abituati a riconoscere a prima vista una chiesa cattolica, siamo molto meno attrezzati per notare gli edifici che identificano la presenza di religioni diverse, non cattoliche. I nostri occhi giocano un ruolo importante in tema di religioni, poiché riflettono e registrano un ordine esterno nel quale vediamo le cose che ci sono familiari.

Per iniziare a *vedere* davvero come sta cambiando la geografia socio-religiosa italiana, dobbiamo fare un passo avanti e andare oltre le semplici stime circa le diverse realtà religiose oramai presenti stabilmente nel nostro Paese. Alcune comunità religiose mostrano un alto grado di omogeneità, mentre altre sono differenziate anche al proprio interno. Sulle prime è facile trovare informazioni, ma sulle seconde è molto più difficile (è questo il caso delle comunità islamiche, che fanno riferimento a diverse associazioni dove alcune rappresentano i credenti nel loro complesso, mentre altre si basano sull'origine geografica). Per alcune religioni, al di là di qualche differenza, possiamo gestire il problema di come ottenere una fotografia affidabile dei luoghi di culto appoggiandoci a un network di testimoni (da noi pazientemente costituito) che ci forniscono indirizzi e altri preziosi dettagli.

Le mappe si usano per viaggiare, e con l'aiuto di una bussola ci aiutano a orientarci nel difficile compito d'interpretare la nuova mappa delle religioni in Italia. Se qualcuno attraversasse l'Italia da nord a sud e da est a ovest, certamente non noterebbe con facilità alcun tempio sikh o alcuna moschea, né



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

saprebbe come riconoscere una chiesa ortodossa, al di là di alcune rare eccezioni a Trieste e a Venezia, o a Bari e a Reggio Calabria per quanto riguarda il sud del Paese, dove si trovano chiese che testimoniano la presenza storica di fiorenti comunità ortodosse greche e albanesi. Per questo ipotetico viaggiatore sarebbe ancora più improbabile trovarsi di fronte a un mandir induista o a dei templi buddhisti, così come non avrebbe alcuna possibilità teorica di notare una chiesa neopentecostale africana, sudamericana o cinese. Mentre le chiese neopentecostali africane sono state oggetto di uno studio specifico (Pace, Butticci, 2010), le loro controparti latino-americane e cinesi sono rimaste in secondo piano. Fra l'altro, un problema con le nuove Chiese risiede proprio nell'estrema difficoltà d'individuare, poiché spesso nascono e sopravvivono in condizioni logistiche e operative estremamente precarie. È conoscenza diffusa che alcune super-Chiese latino-americane, in particolare la *Igreja Universal do Reino de Deus* (nata in Brasile nel 1977 e con dieci sedi in Italia: Roma, Milano, Torino, Genova, Mantova, Verona, Udine, Napoli, Firenze e Siracusa), siano oramai diffuse in molti Paesi (Corten, Dozon, Oro 2003; Garcia-Ruiz, Michel 2012); tuttavia si sa poco o niente delle usanze religiose della componente cinese (la sola eccezione è uno studio condotto a Torino: Berzano *et al.* 2010).

5

2. Mappatura della diversità religiosa

Ad una prima occhiata, la mappa delle religioni in Italia ci mostra la situazione seguente relativamente ai luoghi di culto (Tabella 1).



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Tabella 1: Luoghi di culto e stima degli appartenenti (2018)

Religioni	Luoghi di culto	Appartenenti (dati stimati)
Islam	794 (di cui 6 moschee)	1.614.000
Chiese ortodosse	486 (parrocchie)	1.528.000
Chiese neopentecostali africane	858	150.000
Sikh	42	80.000
Buddhismo	136 centri di meditazione e due pagode (Roma e Prato)	80.000
Induismo	2 mandir: Altare (Savona) e Pegognaga (Mantova)	1.500
(fonte: Pace, 2013 e 2018, e Caritas-Migrantes 2018)		3.453.500

Le Chiese evangeliche cinesi e latino-americane non appaiono nella lista: le prime, perché difficili da analizzare; le seconde perché, nonostante abbiano iniziato a espandersi, risultano ancora poco rilevanti rispetto alle altre denominazioni indicate in tabella.

Vi sono luoghi di culto islamici sparsi in tutto il Paese e maggiormente concentrati dove la presenza di piccole e medie imprese (nei numerosi siti industriali del Nord e del Centro Italia) ha rappresentato un punto di attrazione per molti immigrati provenienti da Paesi a maggioranza musulmana, vale a dire i Paesi del Maghreb (Marocco in testa, con mezzo milione di uomini e donne oramai residenti in maniera permanente in Italia da 20-25 anni), ma anche Egitto, Pakistan e Bangladesh. La presenza della comunità iraniana e di quella siriana, entrambe piuttosto popolose, risale a tempi precedenti, ossia al periodo delle turbolente questioni politiche che hanno interessato i due Paesi (l'avvento del regime di Khomeini in Iran e la repressione delle opposizioni politiche da parte di Hafez al-Assad nella Siria degli anni Ottanta del Novecento).

I luoghi di culto sono principalmente sale di preghiera (*musallayat*), che talvolta occupano precariamente dei capannoni inospitali. Il numero delle moschee in senso stretto si può contare sulle dita di una mano: sono infatti solo tre e la più importante fra queste è quella inaugurata a Roma nel 1995, che può accogliere fino a 12.000 fedeli. Queste sale di preghiera sono concentrate principalmente lungo l'asse est-ovest, innanzitutto in Lombardia e, a seguire, in Veneto ed Emilia Romagna; una distribuzione che riflette anche le diverse componenti dell'universo musulmano, riconoscibili in alcune





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

delle più importanti associazioni nazionali, se non altro perché la quasi totalità dei luoghi di culto inclusi nel censimento fa riferimento, dal punto di vista organizzativo, a una di queste. Da una parte vi è l'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (UCOII), storicamente vicina alla Fratellanza Musulmana, ma che recentemente ha avviato un processo di cambiamento al proprio interno; è una delle associazioni meglio organizzate, che gestisce il 31% (205) delle sale di preghiera identificate dal censimento. Un altro 32% (209) di queste sale fa parte della nuova Confederazione Islamica Italiana (CII), che comprende principalmente immigrati marocchini e loro famiglie. Gli altri 240 *musallayat* appartengono ad altre associazioni di entità minore, una delle quali – la COREIS, Comunità Religiosa Islamica Italiana – fu fondata da un italiano convertito all'Islam attraverso la tradizione esoterica che si rifà alla figura e al pensiero di René Guénon, pertanto è facile immaginare che questo sia, in senso stretto, un Islam italiano. Benché quest'ultima associazione sia numericamente minoritaria, la sua visibilità pubblica è maggiore di quella di tutte le altre associazioni menzionate in precedenza.

La presenza dei cristiani ortodossi appare molto più stabile e ben definita rispetto a quella ancora precaria delle diverse comunità musulmane, anche in termini di luoghi di culto (luoghi ottenuti per concessione e situati spesso in siti urbani miseri e abbandonati). Questo perché le comunità musulmane sono ancora in attesa di vedere confermata la propria posizione legale attraverso un'intesa con lo Stato italiano ai sensi della Costituzione. Tale differenza non sussiste solo in virtù del recente riconoscimento da parte dello Stato di una Chiesa ortodossa (dicembre 2012), ma anche grazie al ruolo che i vescovi della Chiesa cattolica hanno giocato nel facilitare l'inclusione delle Chiese ortodosse (quanto meno quelle rumena, moldova e ucraina) nel tessuto sociale e religioso del Paese. In diverse diocesi in cui la richiesta di parrocchie o di luoghi di culto era forte ed evidente, i vescovi cattolici hanno autorizzato l'utilizzo, da parte dei preti ortodossi, di piccole chiese rimaste senza presbiteri o di cappelle situate nelle periferie cittadine e che da tempo erano inutilizzate. Rispetto alle comunità musulmane, le parrocchie ortodosse sono distribuite più uniformemente su tutto il territorio.

Prendiamo ora in esame i 42 templi sikh (*Gurdwara*): la loro distribuzione disuniforme sul territorio deriva dai segmenti del mercato del lavoro che gli immigrati provenienti dal Punjab hanno gradualmente occupato. Una percentuale considerevole di questi lavoratori ha colmato il vuoto lasciato





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

dagli italiani nelle aree centrali del Nordest e del Nordovest del Paese, incluse alcune aree dell'Emilia, occupandosi dell'allevamento di bovini per l'industria casearia e di suini per la produzione di carne di maiale; la figura storica dei *bergamini* (così chiamati lungo la valle del Po) è stata sostituita da quella degli uomini col turbante: i Sikh. Questi migranti, per contratto, ricevono non solo un buon salario, ma anche un'abitazione (spesso adiacente agli allevamenti, affinché possano prendersi cura degli animali 24 ore su 24); questa pratica ha reso loro più semplice portare in Italia le proprie famiglie, cosa che invece risulta più difficile per altri gruppi di migranti, spesso impossibilitati a dimostrare di essere in possesso di una dimora stabile. Grazie a questa prassi si è quindi rapidamente sviluppata una generazione di Sikh italiani (perché arrivati nel Paese molto giovani, o perché nati direttamente in Italia).

Alle comunità Sikh appartengono oggi circa 80.000 dei 120.000 immigrati provenienti dall'India. Molti di loro sono giunti in Italia intorno al 1984, spinti da una combinazione di fattori e di grandi problematiche sociali che hanno interessato la regione del Punjab: il rifiuto imposto dalla Gran Bretagna (il Paese di approdo storico di questi migranti) all'ingresso nel proprio territorio; la crisi del settore agricolo; il conflitto politico fra il movimento indipendentista del Punjab e il governo di Nuova Delhi (Denti, Ferrari, Perocco 2005; Bertolani 2005, 2013; Bertolani, Ferraris, Perocco 2011).

La mappa mostra innanzitutto un'istituzionalizzazione graduale delle comunità Sikh, capaci non solo di reperire le risorse finanziarie necessarie al rinnovamento di vecchi capannoni industriali e alla loro conversione in luoghi di culto, ma anche di negoziare con le comunità autoctone senza incontrare particolari ostacoli politici o difficoltà amministrative (diversamente da quanto accade alle comunità musulmane che cercano di costituire una moschea o una sala di preghiera). Oltre a questo, la mappa evidenzia i primi segni di una differenziazione interna ai Sikh: vi sono due diverse associazioni – l'Associazione Sikhismo Religione Italia e il Consiglio Sikh d'Italia (Italy Sikh Council) – alle quali fanno riferimento i diversi templi. Vi è inoltre una minoranza religiosa che il Sikhismo dominante considera eterodossa: i Ravidasi, seguaci di un maestro spirituale chiamato Ravidas Darbar, che pare sia vissuto nel Punjab fra il XIV e il XV secolo; grazie alla sua saggezza e alla sua autorità, fu riconosciuto come nuovo guru e aggiunto ai dieci che tutto il mondo sikh venera, ma benché alcuni inni



KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

attribuitigli siano stati inclusi nel testo sacro sikh (il *Granth Sahib*), molti devoti non gli riconoscono lo status accordato ufficialmente ai guru dalla tradizione.

Ci troviamo di fronte a una lenta transizione della società italiana verso una configurazione socio-religiosa inaspettata e senza precedenti e che, sotto alcuni aspetti, è ancora sconosciuta a molti italiani. A titolo di esempio: nelle aree in cui si sono stanziati, i Sikh sono stati a lungo confusi per arabi con il turbante; oppure, i cristiani ortodossi: erano pochi quelli che coglievano le differenze esistenti fra le loro diverse Chiese nazionali.

Per completare il quadro, i cambiamenti in corso nella società italiana non sono frutto esclusivamente di fenomeni esogeni quali l'immigrazione di uomini e donne provenienti da altri Paesi. La tabella seguente mostra la presenza di altre Congregazioni o Chiese cristiane che hanno intrecciato la loro storia con quella italiana per lungo tempo, e la cui presenza costituisce lo zoccolo originario del pluralismo religioso al quale si sta sovrapponendo e sul quale si sta innestando l'odierna, nuova diversità religiosa.

Tabella 2: Congregazioni e denominazioni storiche in Italia (appartenenti e accordi con lo Stato) (2013)

Denominazione e congregazione	Appartenenti	Luoghi di culto	Accordo con lo Stato
Chiesa Valdese e Metodista (unite dal 1975)	25.000/30.000	22	1984
Chiesa Luterana	8.000	11	1993
Chiesa Episcopale Americana	600	2	Nessun accordo
Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI)	25.000	100	1995
Chiesa dei Fratelli	14.000	216	Nessun accordo
Assemblee di Dio	150.000	1.181	1986
Federazione delle Chiese Pentecostali	35.000	520	Nessun accordo
Chiesa Avventista del Settimo Giorno	7.000	18	1986
Testimoni di Geova	430.000	3.070	Bozza di accordo nel 2000, non ancora approvata dal Parlamento
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni)	20.000	3 missioni, 14 distretti Tempio di Roma (2019)	2012

(fonti: Introvigne. Zoccatelli 2006; Naso 2013)

È importante sottolineare la crescita nel corso degli ultimi dieci anni dei Testimoni di Geova e delle diverse Congregazioni pentecostali, le più importanti delle quali sono le Assemblee di Dio e la





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Federazione delle Chiese Pentecostali, che stanno raccogliendo membri fra italiani originariamente cattolici ma che hanno scelto di aderire a una diversa espressione del Cristianesimo.

I Testimoni di Geova si sono affacciati sulla scena nazionale nel 1891 e da allora il loro numero è cresciuto costantemente. Oggi sono presenti in tutta Italia, con oltre 3.000 congregazioni, 1.500 sale del regno, 250.000 evangelizzatori e altrettanti sostenitori. Un numero rilevante di nuove conversioni si contano anche fra gli immigrati albanesi, rumeni e cinesi, nonché fra gli africani francofoni o di lingua portoghese (Naso 2013).

La diffusione delle Chiese pentecostali è ancora più significativa. La maggior parte di queste Chiese si riconosce nella denominazione di Assemblee di Dio, con 1.181 comunità sparse in tutta Italia e una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud, ritenute solitamente di profonda tradizione cattolica. L'altro gruppo, la Federazione delle Chiese Pentecostali, attualmente conta 400 congregazioni e circa 50.000 membri.

Se uniamo le comunità pentecostali e le chiese di matrice protestante con le Chiese neopentecostali africane, latino-americane e cinesi, e vi aggiungiamo il movimento formatosi all'interno della Chiesa Cattolica denominato Rinnovamento nello Spirito Santo (che attualmente conta circa 250.000 membri in tutta Italia, con 1.842 comunità distribuite praticamente in tutte le regioni), possiamo rilevare che il modello di Chiesa-religione sviluppato dal Cattolicesimo nel corso dei secoli e caratterizzato da una civilizzazione basata sulla parrocchia è messo in discussione da un modello alternativo, in cui l'esperienza di un carisma (vissuta attraverso riti comunitari) ha maggiore rilevanza rispetto a un sistema di dogmi.

Soprattutto, la struttura organizzativa di queste religioni alternative non conserva più la separazione tradizionale fra clero e laicato. Se lo spirito soffia dove vuole, il Pentecostalismo (nelle sue diverse espressioni), sempre più presente nella società italiana tradizionalmente cattolica, potrebbe diventare un elemento di ulteriore differenziazione nelle scelte religiose degli italiani.

Se la nuova tipologia di Cristianesimo pentecostale sfida il Cattolicesimo, le religioni orientali rappresentano un'ulteriore alternativa che amplia l'offerta religiosa spirituale in un Paese di lunga e diffusa tradizione cattolica.



La società italiana aveva già incontrato il nuovo volto del Buddhismo occidentalizzato nel corso degli anni Settanta e Ottanta del Novecento attraverso i diversi movimenti spirituali provenienti dall'India e dal Giappone, i più importanti dei quali furono, fra gli altri, rispettivamente Hare Krishna e Osho Rajneesh nel primo caso, e Soka Gakkai nel secondo. Esiste inoltre un Buddhismo italiano di lunga data, che oggi si riconosce principalmente nell'Unione Buddhista Italiana, un'associazione riconosciuta dallo Stato e che conta circa 80.000 membri. Con l'arrivo di immigrati dallo Sri Lanka, dall'India e dalla Cina si è costituito un nuovo strato di seguaci delle diverse scuole buddhiste, una novità che rende ancora più plurale la presenza del Buddhismo in Italia (Squarcini 2006; Molle 2009, 2013; Maciotti, 1996, 2001), come si evince dalla distribuzione dei vari centri di meditazione illustrata nella mappa.

Conclusioni

La geografia socio-religiosa dell'Italia sta cambiando: lentamente, ma costantemente e in modo irreversibile. Le mappe e i dati presentati registrano fedelmente anche una transizione demografica che interessa l'intera società italiana e che è in corso da almeno 50 anni.

La popolazione italiana sta continuando a invecchiare (il 20% della popolazione, oggi, ha più di 65 anni), ma non diminuisce, grazie a un tasso di natalità maggiore (da 1,19 figli per donna nel 2002 a 1,25 nel 2012) legato alla grande propensione ad avere figli (e ad averne molti) da parte delle famiglie immigrate, maggiore rispetto a quella delle coppie italiane. Di contro, non sorprende l'invecchiamento costante anche del clero cattolico: nel 1972 i preti in Italia erano 42.000, ma ci si aspetta che questo numero diminuisca fino a 25.000 entro il 2023; il 48% dei ministri del clero italiani ha più di 65 anni, con un'età media di 62. Le vocazioni scarseggiano e le politiche di reclutamento di giovani preti asiatici e africani non sembra in grado di ridurre lo scarto già evidente fra i ranghi del clero italiano (Castegnaro, 2012). Al confronto, i nuovi pope delle 355 parrocchie ortodosse sono molto più giovani: il 60% ha fra i 30 e i 45 anni e il 6% ha meno di 30 anni; l'età media dei 600 imam delle comunità musulmane è inferiore a 35; la maggior parte dei 300 pastori delle Chiese pentecostali africane ha fra i 28 e i 35 anni.





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

I cambiamenti in corso sulla scena religiosa sono un'assoluta novità nella storia della Chiesa Cattolica italiana, abituata – comprensibilmente – a vedere se stessa come un'organizzazione di salvezza ben organizzata e diffusa capillarmente su tutto il territorio (28.000 parrocchie e un numero considerevole di monasteri, santuari, centri per ritiri spirituali, ecc.). Benché rimanga una voce autorevole sullo scenario pubblico, la Chiesa Cattolica si trova ora a dover affrontare i cambiamenti in atto: per buona parte della breve storia nazionale italiana, fino al Concilio Vaticano II, essa ha mantenuto una sorta di disinteresse civile nei confronti della diversità religiosa del Paese, salvo poi modificare il proprio approccio durante gli anni del dialogo ecumenico e interreligioso, in cui si è aperta agli scambi con le comunità ebraiche e con le Chiese di matrice protestante; è riuscita con successo a includere le altre presenze religiose esistenti in Italia fra i possibili soggetti coinvolti nel dialogo fra le fedi, da lei promosso, con un'attenzione particolare ad apparire tollerante e di larghe vedute, pur sottolineando la propria posizione di *attore principale* sulla *scena pubblica* religiosa italiana, *primus inter pares* nella gestione della comunicazione pubblica in materia di religione.

Dal punto di vista religioso, il caso italiano è un buon esempio di come e quanto un sistema simbolico monopolistico possa essere trasformato dall'esterno. La diversità religiosa inaspettata e senza precedenti che ha iniziato a emergere in Italia richiede un aggiornamento delle mappe sulla religiosità e sulla secolarizzazione che i sociologi italiani della religione studiano per interpretare i cambiamenti in atto nel corso degli anni. In passato tali cambiamenti avvenivano internamente allo stesso Cattolicesimo (Cartocci, 2011), implicando spesso piccole oscillazioni percentuali nel quadro di un'apparente sostanziale immobilità relativamente alla rappresentazione collettiva che gli italiani facevano di se stessi. Gli italiani si ritenevano cattolici nell'oltre l'85% dei casi, benché rivelassero notevoli differenze (e diversi livelli di secolarizzazione) sia nell'atteggiamento nei confronti del proprio credo, sia nel comportamento (dalle pratiche religiose alle scelte morali, spesso fortemente individuali e assolutamente distanti dalla dottrina ufficiale della Chiesa Cattolica).

Ora, per la prima volta dopo anni di studi, le mappe (alcune delle quali sono qui riportate) mostrano la necessità di utilizzare una bussola diversa per interpretare uno scenario sociale e religioso in rapida e decisa evoluzione. Col tempo, il Cattolicesimo sperimenterà anche un certo cambiamento al





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

proprio interno: nel dibattito sul pluralismo in seno alla Chiesa Cattolica non sarà più sufficiente, a breve, “chiamare la cavalleria” per nascondere il fatto che il 5% della popolazione immigrata in Italia è cattolico, ma proviene da mondi che stanno prendendo le distanze dalla teologia e dalla liturgia della Chiesa Cattolica *Romana*. Questi cattolici africani, latino-americani, filippini, cinesi e coreani porteranno il proprio personale punto di vista sul tema “cosa significa essere cattolici” e questi punti di vista non si conformeranno necessariamente alla tradizione italiana prevalente.

Tale processo darà il via a un nuovo ambito di ricerca, che richiederà rinnovate energie intellettuali per analizzare le reali esperienze religiose di una varietà di persone appartenenti a una varietà di religioni, andando oltre l’etnocentrismo (o anche il catto-centrismo che ha inevitabilmente caratterizzato le nostre ricerche su una società preminentemente cattolica). Siamo inoltre chiamati a riflettere in modo critico sui concetti e sui sistemi di riferimento teorici necessari per occuparci della diversità religiosa senza precedenti che sta sempre più caratterizzando la vita in Italia.





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Bibliografia

Allievi, Stefano 2010. *La guerra delle moschee*. Venezia, Marsilio.

Beckford, James T. Demerath Jay N. (eds.), 2007. *The Sage Handbook of Sociology of Religion*, 316-348. Los Angeles, Sage.

Bertolani, Barbara 2005. Gli indiani in Emilia: tra reti di relazioni e specializzazione del mercato del lavoro. In *I Sikh, storia e immigrazione* eds. D. Denti, M. Ferrari, F. Perocco, 163-176. Milano, Franco Angeli

Bertolani, Barbara. Ferraris, Federica. Perocco, Fabio, 2011. Mirror Games: A Fresco of Sikh Settlements among Italian Local Societies. In *Sikhs in Europe: Migration, Identities and Translocal Practices*, Kristina Myrvold and Knut A. Jacobsen (eds.), 133-161. Farnham, Ashgate,

Bertolani, Barbara 2013. I Sikh. In *Le religioni nell'Italia che cambia* ed. Enzo Pace, 31-46. Roma: Carocci.

Berzano, Luigi et al. 2010. *Cinesi a Torino*. Bologna, Il Mulino.

Bombardieri, Maria 2012. *Moschee d'Italia*. Bologna, EMI.

Cartocci, Roberto 2011. *Geografia dell'Italia cattolica*. Bologna, Il Mulino.

Castegnaro, Alessandro 2012. *Nordest. Una società in rapida trasformazione*. Vicenza, Osservatorio Socio-Religioso Triveneto.

Chilese, Monica. Russo, Giovanna 2013. Cattolici dal mondo in Italia. In *Le religioni nell'Italia che cambia* ed. Enzo Pace, 215-234. Roma, Carocci.

Contiero, Emanuela. Pace, Enzo 2014. Movimenti di risveglio religioso cattolico nelle realtà regionali. In *L'Italia e le sue Regioni*, Loredana Sciolla and Maria Salvati (eds.). Roma Istituto dell'Enciclopedia Treccani.

Corten, André. Dozon, Jean-Pierre. Oro, Ari Pedro (eds.) 2003. *Les nouveaux conquérants de la foi. L'Église du royaume de Dieu*. Paris, Khartala.

Denti, Domenica. Ferrari, Mauro. Perocco, Fabio (eds.) 2005. *I sikh, immigrazione e storia*. Milano, Franco Angeli.

Doe, Norman. 2011. *Law and Religion in Europe*. Oxford, Oxford University Press.





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Garelli, Franco. Guizzardi, Gustavo. Pace, Enzo (eds.) 2003. *Un singolare pluralismo*. Bologna, Il Mulino.

Garelli, Franco 2011. *Religione all'italiana*. Bologna, Il Mulino.

Garcia-Ruiz, Jesus. Michel, Patrick 2012. *Et Dieu sous-traite le Salut au marché*. Paris, Armand Colin.

Giordan, Giuseppe 2013. La costellazione delle chiese ortodosse, In *Le religioni nell'Italia che cambia*, ed. Enzo Pace, 97-130. Roma, Carocci.

Luhmann, Niklas 1987. *Soziale Systeme*. Frankfurt a.M., Suhrkamp Verlag (*Social System*. Stanford: Stanford University Press 1996).

Luhmann, Niklas 2012. *Introduction to Systems Theory*. Cambridge, Polity.

Macioti, Maria Immacolata 1996. *Il Buddha che è in noi*. Roma, Seam.

Macioti, Maria Immacolata 2001. *Il Sutra del Loto*. Milano, Guerini e Associati.

Marzano, Marco 2012. *Quel che resta dei cattolici*. Milano, Feltrinelli.

Molle, Andrea 2009. *I nuovi movimenti religiosi*. Roma, Carocci.

Molle, Andrea 2013. L'Oriente Italiano. In *Le religioni nell'Italia che cambia* ed. Enzo Pace, 71-84. Roma: Carocci.

Naso, Paolo. Salvarani, Brunetto 2012. *Un cantiere senza progetto. Rapporto sul pluralismo religioso in Italia*. Bologna EMI.

Naso, Paolo 2013. Il Protestantesimo storico e i suoi nuovi volti. In *Le religioni nell'Italia che cambia* ed. Enzo Pace, 97-130. Roma, Carocci.

Pace, Enzo. Butticci, Annalisa 2010. *Le religioni pentecostali*. Roma. Carocci.

Pace, Enzo 2011. *Religion as Communication*. Farnham, Ashgate.

Pace, Enzo (ed.) 2013. *Le religioni nell'Italia che cambia: mappe e bussole*. Roma, Carocci.

Perez-Agote, Alfonso (ed.) 2012. *Portraits du catholicisme en Europe*. Rennes, Presses Universitaires de Rennes.

Poulat, Emile 1974, L'Église romaine, le savoir et le pouvoir, in *Archives de Sciences Sociales des Religions* 37 : 5-21.





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

Rhazzali, Khalid 2013. I musulmani e i loro luoghi di culto, In *Le religioni nell'Italia che cambia* ed. Enzo Pace, 47-65. Roma, Carocci.

Richardson, James T. Bellanger, François (eds.). 2014. *New Religious Movements and Minority Faiths*. Farnham, Ashgate.

Vilaça, Helena. Furseth, Inger. Pace, Enzo. Pettersson, Per. 2014. *The Changing Soul of Europe*. Farnham, Ashgate.

Wuthnow, Robert. 2005. *America and the Challenges of Religious Diversity*. Princeton, Princeton University Press.

